



C. C. NAPOLI
sabato, 11 aprile 2020

C. C. NAPOLI
sabato, 11 aprile 2020

C. C. NAPOLI

10/04/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	3
<hr/>			
10/04/2020	waterpoloitaly.com	<i>Francesco Grillone</i>	5
<hr/>			
11/04/2020	Il Secolo XIX Pagina 36		7
<hr/>			
10/04/2020	gazzetta.it		9
<hr/>			
10/04/2020	gazzetta.it		10
<hr/>			
10/04/2020	tuttosport.com	<i>DIEGO DE PONTI</i>	11
<hr/>			
11/04/2020	TuttoSport Pagina 33		12
<hr/>			
11/04/2020	TuttoSport Pagina 11		13
<hr/>			
11/04/2020	TuttoSport Pagina 32-33		14
<hr/>			
11/04/2020	TuttoSport Pagina 37		15
<hr/>			
11/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30-31		16
<hr/>			
11/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 31		19
<hr/>			
11/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30-31		20
<hr/>			

Coronavirus, sos da Napoli e Campania: «Un tavolo nazionale per superare la crisi»

Diego Scarpitti

Capire, discutere, riflettere, reagire, cambiare. Prova ad uscire dal cono d'ombra la pallanuoto, dando segnali di vita. La crisi del momento può rappresentare un'opportunità, se ben gestita e governata. Napoli e la Campania si uniscono all'Italia clorata, lanciando una proposta unitaria, per ripartire e predisporre il cambiamento attraverso programmazione e non impulsività, dettata dalla istintività. Sos pallanuoto. Appellarsi al solo ottimismo («tutto andrà bene») non basta, puerile affidarsi alla retorica del momento. I capitani delle varie squadre, così come i rispettivi tecnici, hanno scritto e inviato una lettera aperta, indirizzata al presidente Fin Paolo Barelli, per evidenziare alcune questioni non più rinviabili. Chiedono «tutele e certezze». In atto una catastrofe dalle proporzioni inaudite e dalle conseguenze imprevedibili. Le calottine della Campolongo Hospital Rari Nantes Salerno, come quelle del Posillipo, della Canottieri Napoli, della Carpisa Yamamay Acquachiera, della Tgroup Arechi, dello Sporting Club Flegreo, sperano presto di intravedere «la luce in fondo al tunnel». Campionati sospesi sine die e futuro a rischio. Ritmi da professionisti, garanzie inadeguate. «Siamo parte di un mondo ampio impegnato tutto l'anno. Noi atleti siamo i più a rischio e senza dubbio quelli che soffrono maggiormente a non avere certezze per l'avvenire. Sono tantissimi i giocatori e gli allenatori, che hanno nella pallanuoto una loro importante fonte di sostentamento (per alcuni l'unica!), con cui provvedere a spese personali e familiari. Come tutti i lavoratori italiani siamo preoccupati dalla crisi economica, in cui sprofonderà il nostro settore, che, come noto, già non viveva il suo momento migliore». Firmatari. Elenco lungo, da Nord a Sud, isole comprese. In Campania e all'ombra del Vesuvio spiccano i nomi di Andrea Scotti Galletta, Fabiana Anastasio, Matteo Citro, Luca Pasca, Miriam D'Antonio, Vincenzo Tozzi, Mauro Occhiello, Umberto Esposito, Christian André, Paride Saccoia, Roberto Brancaccio. Poi Alberto Angelini e Alessandro Calcaterra, che guidarono gli azzurri alla vittoria della medaglia d'oro alle Universiadi 2019, e Martina Miceli, che condusse le ragazze all'argento ai Giochi dello scorso luglio. Ma non solo. Paure fondate e dubbi legittimi. Gli addetti ai lavori temono «inadempienze contrattuali e interruzioni dei pagamenti da parte delle società e delle associazioni sportive, penalizzate anche loro fortemente dall'emergenza». Regione che vai, situazione che trovi. Margini per proseguire i campionati? «Qualora le autorità governative autorizzeranno la ripresa delle attività sportive, si valuterà su eventuali formule per concluderli, considerando, inoltre, l'aumento delle date a disposizione, dettato dallo slittamento di un anno delle Olimpiadi di Tokyo», fanno sapere i giocatori. Proposta e sostegno. «Lo Sport, e il nostro più di altri, insegna ad affrontare le difficoltà e a non girarsi dall'altro lato, quando un compagno ha bisogno d'aiuto. Presidente Barelli, Le chiediamo un tavolo di confronto,



per discutere insieme di ogni aspetto di questa situazione. Auspichiamo che tutti insieme, atleti, tecnici, dirigenti, società e Federazione possiamo far sentire il nostro grido d'allarme anche alle Istituzioni. Abbiamo a cuore la salute di tutti, compresa quella del nostro sport e del nostro lavoro», concludono gli estensori della missiva. Nulla sarà più come prima ma «insieme tutto è possibile».

L'appello della pallanuoto: ma è normale affidare la propria vita ad uno sport dilettantistico?

Francesco Grillone

Ieri abbiamo pubblicato la lettera (da tempo ne eravamo a conoscenza) che un gruppo di atleti ed allenatori ha inviato alla Federnuoto per 'riprendere' l'attività dei campionati, subordinata al giudizio delle autorità. Ci sfugge però un piccolo dettaglio: è normale che atleti ed allenatori dipendano 'in toto' da uno sport non professionistico? Perché ricordiamocelo bene la pallanuoto è sport dilettantistico. Non esistono contratti ufficiali, non è possibile depositare i contratti in Federazione, atleti e allenatori ed operatori delle società sono alla mercè delle stesse, gestite da presidenti volubili, spesso dipendenti da sponsor che poi non onorano i loro impegni, o, casi rarissimi, dipendenti da presidenti o patron che hanno veramente soldi a profusione. E' normale quindi che attori ed operatori di questo sport affidino la loro vita familiare ed economica a questi soggetti, senza né arte né parte? O sarebbe più logico che chiedessero (tutti, proprio tutti) di passare al professionismo con tutte le conseguenze del caso? L'attuale situazione potrebbe imporre solo una situazione di grande autarchia: rifiutarsi di appartenere ad un mondo che da ottobre a maggio disputa i campionati, pretendere che tali campionati di disputino da maggio a settembre e, nei periodi invernali, lavorare in altri settori. La lettera di atleti e allenatori conclude con una considerazione che andrebbe presa ad esempio, proprio da tutto il movimento: « Il nostro sport ci ha insegnato a lottare e a non mollare mai, sappiamo come rialzarci dalle difficoltà e vogliamo farlo nuovamente, insieme ». Oggi è proprio giunto il momento del 'cambiamento': perchè l'emergenza Covid-19 non sta mettendo in crisi solo atleti ed allenatori di pallanuoto: le attività commerciali, quelle artigianali, le piccole industrie a chi dovrebbero scrivere per poter ripartire e quindi sfamare le proprie famiglie? la lettera ed i firmatari Gentile Presidente Barelli, Spettabile Federazione in questo momento in cui i bollettini quotidiani parlano di numeri in discesa, ci sembra giusto volerle sottoporre il nostro pensiero circa la eventuale prosecuzione dell'attività sportiva con particolare riferimento ai campionati sospesi a causa dell'emergenza sanitaria che sta martoriando il nostro paese. Solo ed esclusivamente nel momento in cui le autorità governative e sanitarie autorizzeranno la ripresa delle attività sportive, riteniamo giusto che i campionati ripartano dal momento in cui sono stati sospesi trovando formule e modalità condivise, considerando anche l'aumento delle date a disposizione dettato dallo slittamento delle Olimpiadi. Abbiamo a cuore la regolarità dei campionati che ci vedono impegnati da molti mesi e diamo altrettanta importanza agli accordi circa emolumenti, rimborsi e compensi: sono tantissimi gli atleti ed i tecnici che hanno nella pallanuoto una importante fonte di sostentamento (per alcuni l'unica!), con cui provvedere a spese personali, per famiglie e figli. Annullare i campionati vorrebbe dire penalizzarle fortemente, mandando in fumo una intera fetta di economia reale. Proseguire



vorrebbe dire dare continuità e non spegnere i riflettori per tanti mesi su uno sport tra i più importanti che nella prossima stagione avrà come culmine le Olimpiadi di Tokyo 2021. Siamo quindi disposti a sederci ad un tavolo di confronto ed a valutare le possibili soluzioni, mettendoci a disposizione. Auspichiamo altresì che le nostre associazioni e società sportive vengano sostenute in questo difficile momento. Il nostro sport ci ha insegnato a lottare e a non mollare mai, sappiamo come rialzarci dalle difficoltà e vogliamo farlo nuovamente, insieme. Abbate Simona (Promogest) Anastasio Fabiana (sc flegreo) Angelini Alberto (rn Savona) Baldinetti Marco (Sport Management) Belfiori Federico (president Bologna) Bettini Daniele (Pn Trieste) Bittarello Luca (SC Quinto) Bonito Mario (Vis Nova) Bovo Alessandro (an Brescia) Brancaccio Roberto (Posillipo) Calcaterra Alessandro (Vis Nova) Calderara Edvin (an brescia) Carbone Stefano (Locatelli) Casali Noemi (an Brescia) Citro Matteo (rn Salerno) Coppoli Francesco (rn florentia) Cusmano Raffaele (cus unime) D'Antonio Miriam (Acquachiara) Esposito Umberto (canottieri Napoli) Fasolo Alessia (aquatica Torino) Gatto Roberto (Roma nuoto) Giacoppo Massimo (Ortigia) Giordano Davide (Pescara Pn) Gitto Niccolo (Metanopoli) Guelfi Elena (Varese) Guidaldi Gian Marco (Bogliasco 1951) Ivovic Aleksandar (pro Recco) Kacar Nenad (nuoto Catania) La Penna Federico (Anzio Waterpolis) La Penna Michele (Roma Nuoto) Luccianti Gabriele (sc quinto) Magalotti Daniele (Bogliasco 1951) Malato Giusi (torre del grifo) Mammarella Francesco (metanopoli) Marino Esmeralda (Brizz) Miceli Martina (orizzonte Catania) Millo Giulia (bogliasco 1951) Minopoli Linda (f&d waterpolis) Mirarchi Cristiano (S. management) Mirarchi Maurizio (Anzio waterpolis) Nucifora Caterina (Locatelli) Occhiello Mauro (Acquachiara) Perra Maurizio (Promogest) Petronio Ray (Pn Trieste) Piccardo Stefano (ortigia) Posterivo Stefano (plebiscito Padova) Pozzi Stefano (Como nuoto) Presciutti Cristian (an Brescia) Risso Marco (president Bologna) Rizzo Valerio (rn Savona) Romanó Maria (Como Nuoto) Romiti Davide (Snc Civitavecchia) Pasca Luca (arechi) Saccoia Paride (Posillipo) Santandrea Ludovica (Tolentino) Scotti Galletta Andrea (RN Salerno) Sinatra Mario (bogliasco 1951) Sowe Sara (rn Imperia) Starace Daria (Volturno sc) Stieber Mercedes (rn Imperia) Teani Laura (plebiscito Padova) Tofani Roberto (rn florentia) Tomassini Giulia (castelli romani) Tozzi Vincenzo (Acquachiara) Vaccalluzzo Moira (torre del grifo) Zilleri Carlo (Brizz)

Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

Allenatori e atleti scrivono alla Fin, i presidenti sono più prudenti: con gli sponsor in difficoltà meglio concentrarsi sulla prossima stagione

I pallanuotisti: 'Giochiamo d'estate' Ma non tutte le società sono d'accordo

Italo Vallebella Chiudere qui o spostare tutto all'estate? La pallanuoto italiana ci pensa. E si divide. Tutti d'accordo sul fascino di poter assegnare uno scudetto in estate. Ma la suggestione potrebbe anche restare tale. La A1 di pallanuoto non È la Serie A di calcio: non È un'azienda unica, ma tante aziende. Alcune sono di un certo spessore come la Pro Recco, altre appena sopra il livello dilettantistico almeno dal punto di vista economico. Attorno a questi numeri ruota il futuro del movimento italiano. I giocatori se non giocano non prendono stipendio (o rimborso), a parte qualche eccezione. Gli sponsor stanno inevitabilmente scomparendo. E allora ecco che tornare a giocare significherebbe per le società mettere mano a un portafoglio sempre più vuoto con rischi concreti per il campionato 2020/2021. D'altra parte giocare in estate permetterebbe a chi di questo mondo ne fa un lavoro (o comunque una fonte di reddito importante) di poter contare su introiti che ora rischiano di evaporare. Il confronto È aperto. LA LETTERA ALLA FIN Allenatori e giocatori hanno scritto alla Federnuoto. La prima condizione È che il ritorno in piscina coincida con una situazione sanitaria sicura per tutti. Ma il messaggio È chiaro. E assomiglia molto a un grido di aiuto: 'Annullare i campionati significherebbe mandare in fumo un'intera fetta di economia». Sull'ipotesi estiva, però, il timore di molte società È palpabile: 'Sarebbe bellissimo, ma vale la pena di sparare le cartucce che abbiamo ora per un campionato che ormai ha poco merito sportivo? Oppure sarebbe meglio concentrarci sulla prossima stagione? Bello poter giocare nella bella stagione, però i conti vanno fatti o ammette Giorgio Giorgi, presidente del Quinto - non dico che anche in caso di mancata conclusione dei campionati ci dimenticheremo dei nostri giocatori e dei nostri tecnici. Ma concentrandoci sulla prossima stagione potremmo, nell'incertezza del periodo, avere budget un po' più chiari. In questo momento, io non ho certo il coraggio di chiedere aiuti ad aziende che magari sono chiuse e hanno i dipendenti in cassa integrazione». Sulla stessa linea anche Maurizio Maricone, presidente del Savona: 'Questa quarantena potrebbe avere effetti importanti in negativo. Non credo sia difficile prevedere, come minimo, per la prossima stagione un taglio significativo a stipendi e rimborsi spesa». Chi potrebbe reggere meglio il colpo È senza dubbio la Pro Recco campione d'Italia. Avere alle spalle Gabriele Volpi non È poco. La società, tra l'altro, È probabilmente l'unica in



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

Italia (una delle poche in Europa) ad aver pagato gli stipendi di marzo. Concentrarsi sullo scudetto d' estate potrebbe essere anche un' iniziativa di promozione della pallanuoto a cui la società biancoceleste guarda da tempo. Ma Maurizio Felugo resta cauto: 'Si pu' fare, ma dipende da cosa decideranno le autorità. Ora la partita più importante la stanno giocando medici e infermieri. Al di là di questo andiamo tutti incontro a un periodo economicamente difficile. Lo stipendio di marzo pur senza giocare? Non posso fare altro che ringraziare la proprietà. E' stata l' ennesima dimostrazione di serietà e attaccamento ai giocatori e alle loro famiglie». I POSSIBILI COMPROMESSI Inevitabilmente questa quarantena È anche un momento di riflessione per trovare soluzioni. Una la butta l' Giuseppe Marotta da Siracusa, anche in qualità di consigliere federale: 'Coronavirus permettendo, si potrebbe pensare a una formula contenuta per giugno, magari una Final Six. Proseguire il campionato non avrebbe senso, molte piscine sono anche coperte. Non tutti giocherebbero? Lo capisco. Ma potrem mo coinvolgere solo chi vorrà farlo. Il campionato ormai È falsato, ma sarebbe un modo per ritrovare un po' di entusiasmo e non obbligare i giocatori di tutta Italia, esclusi magari quelli di interesse nazionale, a restare fermi 5-6 mesi». Il problema sono anche le piscine chiuse. Le attività ferme negli impianti sono ora un danno economico rilevante: 'A spanne io credo che a fine stagione ci rimetteremo 150-200 mila euro o dice Maricone stiamo perdendo i mesi migliori per incasso. In queste condizioni È difficile dire s'ì, seppur con rammarico, al campionato in estate». Lapalissiano il pensiero di Giorgi, visto che anche il Quinto gestisce una piscina non grande ma funzionante proprio nella delegazione genovese: 'Esistono due tipi di bilanci: uno di sopravvivenza e uno sportivo. E i due devono coincidere, altrimenti prevale quello di sopravvivenza».

10 aprile - 14:47 - Milano Ripartire, non ripartire, quando ripartire.

10 aprile - 14:47 - Milano Ripartire, non ripartire, quando ripartire. Dopo lo stop di rugby, basket, pallavolo, anche la pallanuoto italiana si interroga sulle possibilità di riprendere i campionati quando l' emergenza coronavirus sarà terminata. I rappresentanti di 12 squadre su 14 di A-1 maschile (oltre a un gran numero di club di A-2), e altri dei tornei femminili, tra tecnici e capitani, hanno inviato una lettera al presidente federale Paolo Barelli chiedendo che la stagione non venga considerata conclusa.



10 aprile - 14:54 - Milano Prosegue il filo diretto di Casa Gazzetta con i campioni del mondo ...

10 aprile - 14:54 - Milano Prosegue il filo diretto di Casa Gazzetta con i campioni del mondo dello sport. Questa sera, sul canale Instagram della Gazzetta dello Sport, ci sarà Massimiliano Rosolino. L' ex stella del nuoto azzurro, oro olimpico a Sidney 2000 e mondiale a Fukuoka nel 2001, ha cominciato a vincere già all' età di 16 anni: con un palmares che conta più di 60 medaglie tra Giochi Olimpici, campionati mondiali ed europei, si racconterà a partire proprio dai grandi successi sportivi, tra aneddoti, famiglia, televisione e iniziative benefiche in questo difficile momento di emergenza sanitaria a causa del coronavirus. DIRETTA - Di questo e molto altro Massimiliano Rosolino parlerà in diretta con noi, rispondendo anche alle vostre curiosità. Basta venire sul nostro profilo Instagram alle ore 17 : potrete fargli domande, commentare, partecipare. Un appuntamento da non perdere per tutti gli appassionati di nuoto.



Ripartenza, la ricetta che non c'è

O La Fipav ha chiuso i campionati, le Leghe non l'hanno presa bene aggrappandosi all'idea di un'estate sotto rete. Ma è veramente possibile?

DIEGO DE PONTI

Seconda stella a destra, lì c'è la ricetta che non c'è. Lo scontro tra Federazione e Leghe fa capire quanto sia difficile immaginare il percorso da seguire e quando sarà possibile ripartire. La Federazione ha chiuso i campionati senza assegnare i titoli, i presidenti delle due Leghe hanno sbattuto la porta, il presidente federale si difende dicendo di aver dato seguito le richieste venute dalla Leghe. Dalle macerie di questa stagione sportiva emerge anche il dramma di una dirigenza sportiva chiamata ad affrontare una situazione inaspettata. Le condizioni sono gravi, non lo dice solo la Federazione, e i tempi saranno lunghi. Aggrapparsi all'estate voleva dire immaginare una ripartenza. Così no. E farà scuola ora l'esempio della pallanuoto dove tecnici e giocatori hanno indirizzato una lettera per annunciare al presidente Barelli disponibilità a giocare in estate. Sarà solo un desiderio, ma ci aggrappiamo con tutti noi stessi. Dopotutto domani è un altro giorno.

The screenshot shows the article page on tuttospoort.com. The title is 'Ripartenza, la ricetta che non c'è'. The sub-headline reads: 'La Fipav ha chiuso i campionati, le Leghe non l'hanno presa bene aggrappandosi all'idea di un'estate sotto rete. Ma è veramente possibile?'. There is a photo of a basketball team celebrating. Below the photo, the author's name 'DIEGO DE PONTI' and the date 'venerdì 10 aprile 2020' are visible. The article text is partially visible, matching the main text on the left.

«IL 2021 SARÀ MIO»

ti Uniti, andato decisamente bene. I programmi stavano procedendo alla grande per le Olimpiadi. Però poi una volta tornati, appena iniziata la problematica relativa al Coronavirus, c'è stato un mezzo tracollo, sia fisico, che emotivo. La testa era da altre parti, una situazione di stallo che non permetteva di allenarti al meglio. Fino all'altura tutto bene, poi ci siamo allenati, ma con poco spirito». **Da un anno all'altro nel nuoto cambiano tante cose. Soprattutto possono spuntare nuovi avversari, giovani e agguerriti. La preoccupa questa situazione?** «Fa parte del gioco. Sì, possono spuntare nomi nuovi, ma non baserò le mie scelte e nemmeno le mie preoccupazioni, per assurdo, su questo. Se verranno fuori bene, proverò a batterli; in caso contrario, direi che di avversari ce ne sono già abbastanza. Quindi non credo mi cambi più di tanto questa eventuale situazione. Continuerò a lavorare e a fare il possibile, questo aspetto non mi spaventa, anzi, sono pronto: se ci saranno altri avversari, meglio. Li sfiderò!». **Che ricordi le restano delle due precedenti Olimpiadi, Londra 2012 e Rio 2016?** «Di Rio mi porto dietro tanto. E' stata un'edizione importante per me. Oltre alla medaglia, al titolo, per quello che ho vissuto. A Londra 2012 avevo 17 anni, ero arrivato 5° in finale, ed era tutto di guadagnato. A Rio la pressione era alta, io ero sbarca «Sì lo so, mi fa molto piacere, anzi: mi sento onorato. Per me sarebbe molto bello fare l'alfiere. Però so che c'è sempre molto fermento intorno a tale scelta, perché tanti vorrebbero farlo, tanti aspirano a questo riconoscimento. Per me è qualcosa di molto importante e se dovessero chiedermelo, lo farei super volentieri. Però non sta a me decidere. Quello che posso fare io è continuare ad allenarmi e rispettare le decisioni che verranno prese». Nel futuro post Tokyo sarà previsto un diversivo stile -Australia, come nell'ultimo quadriennio? «Dopo il Giappone? Non ho idea. Adesso sono nel bel mezzo di nuovi programmi, da qui a Tokyo. Vedremo come andranno le Olimpiadi e cosa potrà cambiare. Mi concentro su questo anno molto importante, non voglio fare piani a lungo termine».

33

NUOTO/L'INTERVISTA

GREG PALTRINIERI IL CAMPIONE OLIMPICO 100M STILE LIBRO AL PROSSIMO ANNO E NON TEME CHE NUOVI TALENTI DEL NUOTO POSSANO FRAPPEGGIARSI AI SUOI SUBITI TITOLI

«IL 2021 SARÀ MIO»

VERO, POSSONO SPUNTARE ALTRI AVVERSARI, MA QUESTO PER ME NON È CERTO UN PROBLEMA

TRIALS, TUTTI IN GARA DAL 13 AL 20 GIUGNO

SONO CRESCIUTO E AL 2021 ARRIVERÒ NEL PIENO DELLA MIA MATURITÀ

MATTARELLA SI CONGRATULA CON MALAGÒ

ROMA. Il video degli atleti azzurri è stato particolarmente apprezzato ed è subito entrato nel cuore del presidente della Repubblica. Infatti Sergio Mattarella ha deciso di alzare subito il telefono e rivolgere i proprio complimenti ieri mattina al numero uno del Coni, Giovanni Malagò, subito dopo aver osservato i video dell' iniziativa che ha unito tutti gli sportivi di Italia Team in un messaggio corale di solidarietà a medici e infermieri, i veri eroi in questo tempo di pandemia e di dolore, un' altra dimostrazione di come e quanto anche lo sport sia vicino a chi combatte in prima linea una guerra contro un nemico invisibile e micidiale, il Coronavirus. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha visto il video con protagonisti Federica Pellegrini (nuoto), Elisa Di Francisca (scherma), Michela Moioli (snow board), Federica Brignone (sci), Gregorio Paltrinieri (nuoto), Ivan Zaytsev (volley), Dorothea Wierer (biathlon), Paola Egonu (volley), Frank Chamizo (lotta), Simona Quadarella (nuoto): un grazie sincero da parte delle stelle dello sport azzurro ai medici, agli infermieri e a chi rischia ogni giorno la vita per il bene comune. Così il Capo dello Stato Mattarella al presidente Malagò: «Il video mi è piaciuto molto, è stato emozionante. La prego di rivolgere i miei più sinceri complimenti alle atlete e agli atleti perché hanno interpretato con semplicità il pensiero di tutti gli italiani. A loro dico grazie per aver condiviso il sostegno a medici e infermieri che sono in prima linea in questi giorni difficili. La solidarietà dei campioni dello sport è un messaggio importante per tutti e di questo sono grato a lei e al Coni per aver dimostrato sensibilità e attenzione verso chi sta soffrendo. Spero di potervi incontrare, quando le condizioni lo renderanno possibile, qui al Quirinale per manifestare di persona la mia gratitudine».



SI ATTIVA LA JUMBO (SUPERMERCATI) CHE SOSTIENE LA SQUADRA WORLD TOUR IL VELOCISTA GROENEWEGEN FA LE CONSEGNE, IMPEGNATO COME VOLONTARIO

Quando è lanciato in volata, neppure un furgoncino riuscirebbe a stargli dietro. Forse anche per que è l' uomo giusto per portare la spesa a casa degli olandesi. L' impegno del velocista in veste di fattorino è un incrocio tra la sua buona volontà e le esigenze della Jumbo, il principale sponsor della squadra per cui corre. Jumbo è una catena di supermercati, un colosso con 600 punti vendita e oltre 60 mila dipendenti. Una realtà molto attiva nel mondo delle sponsorizzazioni sportive: oltre a dare il proprio nome alla squadra di ciclismo World Tour, è impegnata anche nei motori, nel Mondiale Endurance. La Lotto Visma nella scorsa stagione ha conquistato la Vuel alla fine, si è ulteriormente rinforzata ingaggiando uno dei campioni più vincenti degli ultimi anni, nel 2017 si è aggiudicato il Giro d' Italia e nel 2018 ha lottato per la vittoria sia al Giro sia al Tour (finendo in entrambi i casi 2°). Lo stesso Groenewegen non è certo un gregario all' interno del team olandese: sprinter potente, si è imposto all' attenzione internazionale alla sua seconda stagione nel World Tour, nel 2017, vincendo sugli Champs Elysées la tappa conclusiva del Tour de France. Da allora si è ripetuto altre tre volte alla Grande Boucle e in carriera ha già collezionato 53 successi. L' iniziativa di portare la spesa a casa alle persone anziane e agli operatori sanitari che non hanno tempo per recarsi al supermercato si inserisce all' interno del progetto Bezorg Dezorg, attivo in tutta Olanda (e non solo con i supermercati Jumbo). Attraverso una piattaforma digitale, si può compilare la lista della spesa online e questa viene poi inoltrata a un volontario che si occupa di fare gli acquisti. «Non avendo gare, sono intenzionato a farlo anche nelle prossime settimane, portando il cibo a chi non può uscire a procurarselo» assicura Groenewegen via twitter. E con la sua velocità, non c' è neppure il rischio che i surgelati si scioglano strada facendo. Anche senza borsa termica. «Sto bene, per fortuna. Sono rimasto a Ostia, al Centro Federale, anche se abbiamo smesso di allenarci ormai da una settimana, poco più. A casa, in Emilia-Romagna, la situazione è peggiore rispetto a dove mi trovo e quindi ho preferito fermarmi qua. A riposare». Come ha vissuto questo periodo, allenamenti, incertezza sui Giochi Olimpici, paura per quello che accade in Italia e nel mondo. E' stato possibile conce ntrarsi sul nuoto? «Assolutamente no. Non ci si riesce proprio a concentrare sugli allenamenti, quando li facevamo la testa era completamente altrove, anche per il fatto che regnasse l' incertezza su tutto, date delle gare, dei Giochi ecc. Non si sapeva quali sarebbero stati i nostri prossimi obiettivi. Sinceramente, non ero per niente concentrato nell' ultimo periodo. C' è qualcosa di ben più grande rispetto allo sport, che sta accadendo, e alla fine ti presenti in vasca sempre pen.



PALLANUOTO/UNA LETTERA INDIRIZZATA AL PRESIDENTE BARELLI TECNICI E ATLETI IN CORO «GIUSTO GIOCARE IN ESTATE»

Solo due società contrarie: il Telimar Palermo e la Lazio

Tecnici e giocatori di quasi tutte le squadre di A1 maschile e femminile (ma anche di A2) hanno sottoscritto una lettera indirizzata al presidente della Fin Barelli. Il passaggio più importante segna un' approccio diverso da quello di altri sport: «Solo ed esclusivamente quando le autorità governative e sanitarie autorizzeranno la ripresa delle attività sportive, riteniamo giusto che i campionati ripartano dal momento in cui sono stati sospesi trovando forme e modalità condivise, considerando anche l' aumento delle date a disposizione dettato dallo slittamento delle Olimpiadi». Seguono le firme degli allenatori o dei capitani di gran parte delle squadre di A1. In campo maschile sono "fuori dal coro" soltanto il Telimar Palermo e la Lazio, ma in particolare la squadra romana ha espresso la sua contrarietà prima con le parole del tecnico Sebastianutti e poi con quelle del capitano Colosimo. Adesso si attende la risposta di Barelli, ma se veramente ci fossero in un futuro prossimo le condizioni auspicate per tornare a giocare allora la pallanuoto potrebbe giovare degli ampi spazi lasciati liberi dagli altri sport.



«COSTI RIDOTTI E AIUTI LA SCHERMA È PRONTA»

Come vi siete organizzati? «Svolgiamo frequenti riunioni telematiche con i commissari tecnici delle tre armi per programmare una parte di ripresa dei contatti, perché ovviamente sarà importante che i ragazzi tornino ad allenarsi insieme appena sarà possibile. Pensavamo dopo Pasqua, ma ora credo che rimanderemo a dopo il 1° maggio per gli atleti di vertice, in attesa di programmare tutta l'attività federale al momento ferma». **Ha pensato a come sarà il ritorno sulle pedane?** «Dobbiamo fare quadrato, perché tutte le iniziative in campo in questo momento mirano a far trovare pronto il sistema alla ripresa. Il momento più difficile non è adesso, ma si vedrà nella capacità di ripartire a settembre. Stiamo valutando se chiudere in anticipo la stagione 2019-20 e ripartire poi con quella nuova, o se prolungare la corrente fino a novembre, assegnando i titoli italiani. Prenderemo una decisione nel prossimo Consiglio federale online di fine mese». **La ripresa sarà molto dura per tutte le società, come vi state attivando?** «In primis, con l'abbattimento delle quote di affiliazione, che prevede la restituzione di quelle per la stagione 2019-20 e la riduzione simbolica a 5 euro per quella dell'annata 2020-21. In aggiunta, con l'anticipo, in due rate a giugno e a settembre, dei contributi ordinari 2020 nei confronti delle società: siamo una delle poche federazioni che garantisce questo aiuto in Italia. Per quanto riguarda i tecnici, sono stati rimodulati e integrati i premi per l'attività agonistica nazionale e internazionale, oltre all'indennità per la collaborazione tecnica dei maestri degli atleti di interesse nazionale d'élite. Il Consiglio federale dello scorso 4 aprile ha anche previsto un sostegno volto a permettere di continuare la pratica schermistica per quanti hanno subito gravi perdite familiari a causa del coronavirus. In aggiunta, ogni eventuale surplus lo reinvestiremo nella ripresa dell'attività a tutti i livelli, riducendo costi di tesseramento e di trasferta quando ricominceremo con il nostro calendario di gare». **Avete lavorato anche sulla formazione?** «Abbiamo attivato corsi e stage online sia per gli arbitri, con 200 partecipanti, sia per dirigenti, con 108. A breve, si terrà anche un ulteriore corso online di richiamo per tecnici delle armi a testimonianza di un movimento che si è fermato per esigenza, ma che ha già i motori caldi per ripartire».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

Come cambia il calendario mondiale? «Al momento l'attività internazionale è sospesa fino al 30 aprile, ma credo che lo stop verrà esteso nelle prossime settimane. L'Europeo di Minsk, programmato per giugno, è già stato rinviato a data da destinarsi. Si era pensato anche di anticipare di un anno il Mondiale egiziano, ma non è fattibile». **E in chiave Tokyo?** «Si tratta di recuperare l'ultima gara di qualificazione per l'Olimpiade nella spada e nella sciabola, sia maschile sia femminile, mentre nel fioretto era già tutto finito. La notizia positiva è che noi non siamo interessati, perché siamo dentro in tutte e sei le prove a squadre». «È un vero e proprio record che mi piace evidenziare, perché per la prima volta l'Italia ha fatto en plein, cosa che non era avvenuta nemmeno quando il programma era più ristretto a causa della rotazione delle armi. Siamo l'unica nazione europea ad aver già qualificato tutte le formazioni, considerato tra l'altro che nel Vecchio Continente il percorso delle qualificazioni è molto più complesso rispetto agli Usa che, ad esempio, godono di una strada meno impervia». **Gli attriti nel Dream Team femminile sono alle spalle?** a squadre in Russia sono belli che superati. Sono stati momenti di tensione dovuti a uscite sbagliate, ampliate ulteriormente dai social network». Nessuna novità sulla volontà di Arianna Errigo di partecipare anche nella sciabola ai Giochi? «Per la Federazione si tratta di un argomento già chiuso da tempo. Arianna è una campionessa, un'atleta imprescindibile nel fioretto. Se, dopo Tokyo, vuole provarci, saremo ben felici di assecondarla nella sciabola, ma portare avanti due armi è impossibile ai quei livelli di eccellenza a cui lei ambisce. Quelli di Nedo Nadi erano altri tempi e, con tutto il rispetto, al giorno d'oggi è tutta un'altra scherma sotto l'aspetto tecnico e i calendari non lasciano un attimo di tregua». Cosa cambia con lo spostamento dell'Olimpiade al 2021? «Sarà un anno che permetterà alle squadre di affinare al meglio le rispettive formazioni. Ci sono criticità da gestire come i casi di Aldo Montano, Andrea Cassarà ed Elisa Di Francisca, per i quali il 2020 rappresentava la conclusione fisiologica delle carriere. Farsi trovare pronti dodici mesi dopo non sarà semplice, ma ho parlato con tutti e tre e gli staremo accanto. Sono convinto che, se non ci saranno intoppi fisici, li vedremo a Tokyo. Per giovani come Davide Di Veroli e Federica Isola sarà un'occasione di crescita». Quando pensa dovrebbero tenersi le elezioni federali? «Dal mio

Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

punto di vista, e non perché interessato, ritengo che una organizzazione complessa come la nostra, che si appresta a Olimpiade e Paralimpiade, non può perdersi su altre strade in autunno. In quel periodo bisognerà concentrarci sull'attività di ripresa in maniera unita ed evitare contrasti che, in qualunque federazione, emergono durante una campagna elettorale. Mi affido alla decisione del Coni e al parere del Ministero dello sport. Ciò che si potrebbe fare poi è applicare un correttivo allo Statuto, con le elezioni da tenere non entro il 31 marzo dell'anno post olimpico, ma entro il 31 dicembre dell'anno in cui si tengono i Giochi». «Giusto rinviare le elezioni federali dopo l'Olimpiade: in fase di preparazione è meglio evitare le divisioni di una sfida elettorale» Così Giorgio Scarso, che sta per concludere il suo terzo mandato alla presidenza della Federscherma SPADA. A guidare la spada c'è, invece, Sandro Cuomo, bronzo olimpico a Los Angeles 1984 e oro ad Atlanta 1996. In questi giorni, sta collaborando alla nascita della tv della Federscherma, che sarà inaugurata martedì. «Lo slittamento dei Giochi potrebbe cambiare le carte in tavola anche se la struttura centrale delle squadre è quella - spiega il cinquantasettenne partenopeo - Per quanto ci riguarda, può essere un vantaggio in casi come quello di Maro Fichera, che potrà riprendersi con calma dall'infortunio o per giovani come Davide Di Veroli che può maturare molto nei prossimi mesi. Tra le donne, non mi preoccupa.

Allenarsi a casa: un ostacolo in più per i paralimpici

Napoli doveva essere sede della festa tricolore in attesa del grande show di Tokyo. Ieri, invece, i Campionati italiani olimpici e paralimpici previsti per giugno sono stati rinviati a data da destinarsi e la loro sorte si conoscerà solo nei prossimi mesi: le opzioni sono o di disputarli in autunno o di rimandarli al 2021. La scherma è uno di quegli sport in cui i due universi sportivi sono raggruppati sotto la stessa Federazione grazie al legame sbocciato il 3 gennaio 2011 e già di successo nelle ultime due Paralimpiadi disputate. A Londra 2012 sono arrivati i due bronzi firmati Matteo Betti (spada) e Alessio Sarri (sciabola), mentre a Rio 2016 una scatenata Bebe Vio ha infilato l'oro nel fioretto individuale e trascinato le compagne Andreea Mogos e Loreda na Trigilia al bronzo a squadre. A guidare il fioretto dal 2015 c'è un ct con un grande passato da atleta nell'emisfero olimpico. Un trait d'union perfetto come Simone Vanni, olimpionico a squadre ad Atene 2004 e capace di mettersi al collo ori mondiali ed europei sia in campo individuale sia nelle prove corali. «Ognuna delle tre armi nella scherma in carrozzina alle Paralimpiadi si divide in due classi a seconda della disabilità: A meno grave, B più grave - spiega il quarantenne fiorettista toscano - In realtà però, la scherma è una sola: in piedi o da seduti». Dopo aver vissuto da protagonista i trionfi olimpici azzurri, Vanni ora si trova a plasmare l'astro più scintillante del movimento paralimpico: «Bebe è una perfezionista. È una grande lavoratrice ed è brava a destreggiarsi anche tra i mille impegni lontano dalla pedana. Per chi vince spesso come lei, così come accadeva in passato a Valentina Vezzali, uno degli aspetti fondamentali è mantenere intatta la fame di vittoria. Bebe non ha problemi e lo dimostra il fatto che domina la Coppa del Mondo dal 2015». Per gli azzurri però, la quarantena domestica non è un ostacolo semplice da superare. «Per noi è un po' più complicato, soprattutto ora che il lockdown è stato prolungato fino al 4 maggio prosegue Vanni - L'obiettivo primario è il mantenimento della forma perché poi bisognerà ripartire dopo una lunga inattività visto che a noi avevano già cancellato l'ultima tappa di Coppa del Mondo che doveva essere a inizio marzo in Brasile. I nostri preparatori mandano dei programmi settimanali a ciascun atleta e per fortuna i nostri atleti sono tutti abbastanza attrezzati in casa anche con pesi e simili. Insomma, cerchiamo di tenerli attivi e occupati».

a.d.



Ecco come gli sport più vincenti per l'Italia nella storia dei Giochi affrontano l'emergenza Covid-19. Al vertice e soprattutto alla base

Da sempre una fucina di medaglie, la scherma è la disciplina che ha regalato più gioie all'Italia nella storia dei Giochi olimpici: sono 125 i podi a cinque cerchi, tra cui 49 ori. Un bottino impreziosito dagli 82 podi (24 ori) conquistate nelle Paralimpiadi da Roma 1960 a Rio 2016, edizione in cui ha brillato la stella di Bebe Vio. La Federscherma (Fis) è stata una delle prime a fermarsi di fronte al protrarsi dell'emergenza sanitaria per il coronavirus, e la scorsa settimana ha deliberato in Consiglio federale di sospendere l'attività nazionale fino al 31 agosto. Il presidente Giorgio Scarso, che fa parte anche del Comitato esecutivo della Fie, ci ha illustrato lo scenario attuale. Scarso, come procede la quarantena? Gli atleti top chiusi in casa, ma anche centinaia, quando non migliaia, di società al palo, con gli impianti off limits e ragazzi e tecnici impossibilitati a proseguire l'attività. Ogni disciplina sta affrontando una sfida nuova, imposta dal virus Covid-19, e le ricette per vincerla non possono essere univoche. In queste, e nelle pagine che seguiranno, andiamo alla scoperta di come le dieci federazioni più vincenti della nostra storia olimpica stanno «L'anno di attività in più per i nostri veterani non sarà semplice: gli staremo accanto e sono certo che ai Giochi ci saranno»

30 | EMERGENZA Coronavirus | L'INCHIESTA

Ecco come gli sport più vincenti per l'Italia nella storia dei Giochi affrontano l'emergenza Covid-19. Al vertice e soprattutto alla base

«COSTI RIDOTTI E AIUTI LA SCHERMA È PRONTA»

Il presidente Scarso: «Un sostegno speciale a chi ha perso familiari a causa del virus. Montano, Cassarà e Di Francisca non molleranno»

125

22.722